TESTIMONIARE IL MALE

DOPPIEZZA DELL'UMANO E CORRUZIONE MORALE

Genocidi e Olocausto

- **Olocausto** (1933-45): processo di persecuzione e uccisione programmata, organizzata, registrata – sistematica e "industriale" - di un gruppo sociale minoritario (6mln ebrei) in Europa, da parte del regime nazista e suoi alleati.
- **Genocidio** (1948): atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso

Pogrom: violenta azione persecutoria verso minoranze etniche o religiose

Molti genocidi,
un solo Olocausto

I volenterosi carnefici di Hitler

Molte istituzioni e organizzazioni tedesche e alleate contribuirono all'Olocausto: soldati, poliziotti, dipendenti pubblici, avvocati, giudici, uomini d'affari, ingegneri, medici e infermieri, ma anche Tedeschi (Austriaci, Polacchi, Ucraini, Lituani) ordinari parteciparono in vari modi: applaudendo e incitando mentre gli ebrei venivano picchiati o umiliati, denunciando per aver disobbedito a leggi e regolamenti razzisti, comprando, prendendo o saccheggiando gli averi e le proprietà dei loro vicini ebrei con entusiasmo, per carrierismo, paura, avidità, interesse personale, antisemitismo e ideali politici.

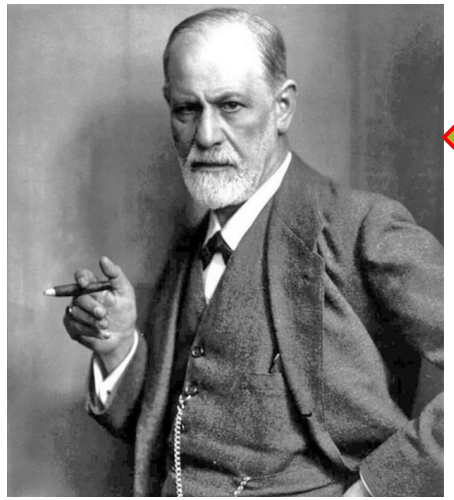
I pre-giudizi (identificazione)...

Religioso: deicidio;
dal Medievo all'800 confinati nei 'ghetti', esclusi da molte professioni e vita sociale, politica culturale

Socio-economico, complottazionista: responsabili di tutti i mali sociali dell'industrializzazione;
teorie razziali, eugenetiche, darwinismo sociale

Ideologia nazista: sono sub-umani (***Untermensch***) e contaminanti

pogrom



...sono tutti ricchi

Nel '33 l'Europa conta 9 mln di ebrei, 4,5 mln vivono nell'Est

Est: villaggi rurali, lingua yiddish, comunità religiosa, piccoli artigiani, commercianti

Centro-Ovest: cittadini integrati, professionisti prestigiosi, molto istruiti, matrimoni misti

Sistema concentrazionario: Campi di concentramento/lavoro forzato …

In territorio tedesco (1933-45)

Prigionieri politici e di guerra ma anche ebrei e minoranze, sostenere economia tedesca, lavoro schiavistico fino alla morte

...e campi di morte

Avviati nel '41 tutti (5) in territorio polacco

Finalità: eliminazione fisica degli ebrei e di altre minoranze mediante CO_2 prima e acido cianidrico poi

Avvio alla morte, immediata (Treblinka) o ritardata (Auschwitz), per selezione utilità

Tutti i passaggi procedurali venivano documentati e quantificati

Nel 1971, Gitta Sereny, storica e scrittrice, decise di raccogliere la testimonianza di Franz Stangl, Komandant di Treblinka dal '42 al '43 e in precedenza di Sobibor

Franz Stangl si trovava nel carcere di Düssendorf dove scontava l'ergastolo.

Il materiale raccolto fu approfonditamente integrato dalle testimonianze della moglie di Stangl, di alcuni suoi colleghi SS e dei rari sopravvissuti di Treblinka [1,2 mln morti]

Uno dei funzionari della prigione con cui parlai quel primo giorno era un 24enne, ai tempi di Treblinka non era neppure nato.
«Stangl [disse] *ci colpisce come uomo, capisce cosa intendo? Un essere umano intelligente, non un bruto [...] Forse ora finalmente uno di loro avrà il coraggio di spiegare alla mia generazione come un essere umano, dotato di una mente e di un cuore, abbia potuto, non dico 'fare' ciò che è stato fatto, ma anche soltanto aver visto fare quelle cose, e consentire di rimanere vivo»*

volgare e diventa ...

« Mi recai a Treblinka in macchina, con un autista delle SS » disse. « Si sentiva il fetore a chilometri di distanza. La strada correva lungo la ferrovia. Quando fummo a una ventina di minuti di macchina da Treblinka, cominciammo a vedere dei cadaveri lungo la linea ferroviaria, prima soltanto due o tre, ma continuarono ad aumentare a mano a mano che ci avvicinavamo alla stazione di Treblinka; ce n'erano a centinaia – sparsi sul terreno – e, evidentemente, erano lì da giorni e giorni, con quel calore. Alla stazione c'era un treno pieno di ebrei, alcuni morti, altri ancora vivi... Anche questo aveva l'aria di esser lì da giorni ».

spettacolo nuovo,

COMPRENDERE IN MALE DA DENTRO

La testimonianza di Franz Stangl

vi... Anche questo aveva l'aria di esser lì da giorni ».

« *Ma tutto questo non era uno spettacolo nuovo, per lei. Aveva già visto una quantità di questi trasporti a Sobibor, non è vero?* ».

« Nulla di simile a questo. E a Sobibor – come le ho detto – a meno che uno lavorasse nella foresta, si poteva vivere senza vedere effettivamente quello che succedeva; la maggior parte di noi non vide mai nessun morto né moribondo. Treblinka, quel giorno, fu la cosa più orribile che io abbia visto per tutta la durata del Terzo Reich ». Si nascose la faccia tra le mani. « Era l'inferno di Dante » disse, di tra le dita. « Era un Dante materializzato. Quando entrai nel campo e scesi dalla macchina sul piazzale [*Sortierungsplatz*] mi trovai affondato fino al ginocchio nel denaro; non sapevo dove voltarmi, dove andare. Camminavo su biglietti di banca, sulle pietre preziose, sui gioielli, sugli indumenti. Erano dappertutto, disseminati su tutto il piazzale. Il fetore era indescrivibile. Dappertutto corpi che si andavano decomponendo, putrefacendo, a centinaia, a migliaia. Al di là del piazzale, nei boschi, poche centinaia di metri al di là del filo spinato, lungo tutto il perimetro del campo, v'erano tende, fuochi di bivacco, con gruppi di guardie ucraine e di ragazze – puttane, scoprii in seguito, di tutta la zona –, che si sborniavano, ballavano, cantavano, suonavano... ».

I trucchi del Male : partecipazione e condivisione della corruzione morale

- ✓ Gli schiavi ebrei odiavano con tutta l'anima i loro carcerieri ma nel tempo si sviluppò tra loro un legame la cui origine i nazisti riconobbero e usarono nel modo più estremo, ovvero l'incompatibilità tra i due mondi del giudaismo europeo, quello orientale e quello occidentale
- ✓ Gli ebrei occidentali, colti e raffinati, si trovarono a fronteggiare uno spaventoso conflitto morale ed emotivo, sia per il fatto di essere identificati dai tedeschi con gli ebrei dell'est, sia per sentirsi in obbligo morale di accettare questa identificazione, spesso impossibile per chi, pur di religione ebraica, sentivano di appartenere ai paesi di origine con cui più facilmente si identificavano, compresi i tedeschi, che non alle vaste masse di ebrei 'diversi' da loro.
- ✓ Gli ebrei orientali, vissuti da sempre separati dalla popolazione, si sentivano esclusivamente ebrei, un'unica identità per religione, razza e sentimenti nazionali. Al di fuori di questo mondo esisteva solo la paura (pogrom) che pesava sui loro destini da secoli e che, combinata con una certa dose di fatalismo riguardo le persecuzioni, creava un muro tra loro e gli ebrei occidentali

Richard Glazar, 16 anni, ‘ebreo di corte’: «Tra la fine di ottobre ‘42 e il principio di gennaio ‘43 fu il periodo cruciale, quando l’arrivo dei trasporti era più intenso, a volte 6 al giorno, 20,000 persone. Al principio, più che altro ebrei di Varsavia o occidentali, con le loro ricchezze, soprattutto enormi quantità di cibo, di denaro e di gioielli. Era incredibile quanto mangiavamo [...], non c’era penuria di vestiti [...], ci si preoccupava molto del proprio aspetto, era enormemente importante presentarsi pulitissimi all’appello [...]. Al principio dell’inverno cominciarono ad arrivare gli enormi trasporti dall’Est. Gli ebrei della Polonia orientale era gente che apparteneva a un mondo diverso. Erano sporchi. Non sapevano nulla. Era impossibile provare compassione o solidarietà per loro»

Stangl: «[Gli ebrei orientali] arrivavano, ed erano già morti nel giro di due ore. E queste due ore erano riempite di una tale quantità di violenza di massa sottilmente organizzata, che privava quelle centinaia di migliaia di persone di qualsiasi possibilità di sostare e riflettere»
Sereny: *E così, sentiva che non erano esseri umani?*
Stangl: «Bestiame [disse con voce atona] Semplicemente bestiame»
Sereny: *Quando pensa che cominciò a sentirli come bestiame? Da come parlava del suo arrivo a Treblinka, dell'orrore che provò vedendo quei cadaveri dappertutto, allora non erano 'bestiame' per lei, non è vero?*
Stangl: «Credo che cominciò il giorno in cui vidi per la prima volta il Totenlager ('graticole' dove bruciavano i cadaveri) …Ricordo Wirth (funzionario SS) lì in piedi, accanto a quelle fosse piene di cadaveri lividi, nerastri. Non aveva più nulla a che fare con l'umanità … era una massa …una massa di carne che imputridiva. Wirth disse: 'Che cosa dobbiamo farne di questo letame?'. Credo che inconsciamente fu da quel momento che cominciai a considerarli bestiame»

Sereny: *Vi erano tanti bambini, non le fecero mai pensare alle sue bambine, a come lei si sarebbe sentito al posto dei genitori?*

Stangl: «No [disse lentamente], non posso dire di aver mai pensato una cosa simile [pausa] Vede, raramente li vedevo come individui. Per me era sempre e soltanto un'enorme massa. A volte stavo in piedi sopra il muro, e li vedevo nel 'tubo'. Ma, come posso spiegarlo?, erano nudi, assiepati, e correvano sotto le sferzate ....»

Sereny: *Che differenza c'era per lei tra l'odio e il disprezzo implicito nel fatto di considerare della gente come 'bestiame'?*

Stangl: «Non ha niente a che fare con l'odio. Erano così deboli, si lasciavano fare qualunque cosa. Era gente con cui non c'era alcun terreno comune, nessuna possibilità di comunicazione, è qui che sorge il disprezzo, non potevo capire come potessero arrendersi a quel modo»

Considerazioni analitiche:

[…] non c'è dubbio, qualunque cosa egli sia divenuto, ch'egli sia stato capace di amore [a proposito di moglie e figlie]

[…]il più vistoso esempio di personalità corrotta che avessi mai incontrato

[…] palude morale [a proposito del coinvolgimento del Vaticano nelle fughe naziste]

[…] mi resi conto […] di come lui fosse vissuto durante quel periodo, e anche mentre parlavamo, su due livelli di coscienza e consapevolezza

La corruzione del Male : un raccolto d'oro

- Una fotoricordo, probabilmente scattata nei dintorni di Volka vicino a Treblinka verso gli anni '50. Un gruppo di contadini e contadine della Masovia, ha l'aria di chi ha concluso una giornata di lavoro; vanghe in mano, si dispongono su due file, in posa per lo scatto, mentre otto soldati in divisa si uniscono alla compagnia, come se avessero collaborato alle attività del giorno.
- Ma il particolare sconcertante, che non salta subito all'occhio, è che ai piedi della comitiva, dove ci si aspetterebbe di vedere il raccolto, balugina un mucchio di ossa e di teschi umani.
- Non è difficile intuire a chi appartengano i resti, e immaginare le ragioni del loro disseppellimento: con ogni probabilità i contadini cercavano denti d'oro e altri preziosi sfuggiti ai nazisti.

Il «Colorado polacco»

- Il saccheggio dei lager dismessi è ben documentato sin dal '45 da testimonianze dell'epoca e dato per scontato dalle comunità nei pressi dei campi
- Tra l'interno e l'esterno dei campi in attività esisteva un fiorente mercato nero gestito dai corpi ausiliari che spacciavano le cose sottratte alle vittime (abiti, biancheria, scarpe, orologi, gioielli, denaro, …) con vodka, cibo gustoso e prestazioni sessuali fornite dalle popolazioni locali
- Cosicché una piccola parte del denaro e dei preziosi che la massa di ebrei deportati aveva portato con sé nell'ultimo viaggio, sperando di riuscire all'ultimo momento a corrompere la cattiva sorte, passò nelle mani della popolazione locale.
- L'iniezione di capitale di cui si giovarono in questo modo le zone limitrofe al campo non aveva precedenti nella storia della regione ('Colorado polacco') generando in quelle aree un «sovvertimento morale ed economico»

Una delle primissime testimonianze su quel che succedeva a Treblinka subito dopo la guerra si deve a Michał Kalembasiak e Karol Ogrodowczyk, che giunsero, per la *Commissione centrale di indagine sui crimini tedeschi*, all'ex campo il 13 settembre 1945.

Nel loro rapporto scrissero:

«Una volta arrivati sul posto, abbiamo constatato che là dove prima sorgeva il lager c'era ora un campo tutto pieno di solchi e scavi opera della popolazione locale. In certi punti c'erano fosse profonde fino a 10 metri, in alcune si vedevano resti di ossa umane, tibie, mascelle, gambe etc. [...] Allo stato attuale Treblinka si presenta come un grande campo con alberi sparsi qua e là. Tutte le baracche che vi si trovavano sono state bruciate oppure razziate dalla popolazione locale per farne combustibile. Ne rimangono solo dei residui. A testimoniare la quantità enorme di gente qui assassinata sta il fatto che quelle fosse profonde 10 metri sono stracolme di ossa umane [...] Sotto ogni albero c'erano buche scavate dai cercatori d'oro e di brillanti. Il fetore di cadaveri e di gas era così aggressivo da far venire a me e al mio collega il vomito e un'irritazione terribile alla gola. Inoltrandoci nell'area, abbiamo incontrato della gente calata nelle fosse a scavare[...].

Faccio presente che nell'area di Treblinka e nei dintorni regnano rapporti sociali impressionanti, ovvero la gente, arricchitasi con l'oro dissotterrato dalle fosse, si dà alla rapina assalendo di notte i vicini, sicché avevamo una gran paura, perché in un casolare a una ventina di metri da quello in cui dormivamo stavano torturando con il fuoco una donna per costringerla a rivelare dove nascondeva oro e preziosi».

A Szczebrzeszyn (sud Lublino), in attesa dell'inizio della deportazione, a metà aprile 1942 il direttore dell'ospedale locale Zygmunt Klukowski annota sul suo diario: *«sono arrivati dalla campagna parecchi carri [coi contadini] che per quasi un'intera giornata sono stati tutti ad aspettare il momento in cui si sarebbe potuto dare il via al saccheggio [...]Da varie parti giungono notizie sul comportamento scandaloso di una parte della popolazione polacca e sui furti nelle case degli ebrei ormai disabitate [..]la gente arraffa dalle case degli ebrei rimaste aperte tutto ciò che è a portata di mano. Senza alcuna vergogna porta via enormi balle piene di miseri effetti personali o di merce presa dalle piccole botteghe ebraiche»*

Chaja Finkelsztajn scrive nelle sue memorie come proprio all'inizio del pogrom a Radziłów (nord Varsavia) andò a trovarla una vicina, «una cosiddetta persona perbene», che le suggerì di dare a lei le sue cose migliori, tanto presto sarebbe morta insieme a tutta la sua famiglia e la sua roba sarebbe stata portata via da gente estranea e cattiva.

Fajwel Bielawski ricorda come si sentì chiedere gli stivali dal genero di un agricoltore di Węgrów, vicino a Varsavia, presso cui si era rifugiato, «per lasciargli un buon ricordo visto che tanto, presto o tardi, sarebbe stato ucciso».

«Certo che le scarpe me le potrebbe già lasciare, signora bella», disse a Miriam Rosenkranz una certa Józefowa, sua compagna di lavoro alla spiumatura dei polli, quando già si capiva che i tedeschi stavano per liquidare il ghetto di Kielce. Al che Miriam rispose: «Józefowa, ma io sono ancora viva». «Oddio, ma non ho mica detto niente di male, solo che c'ha delle belle scarpe», replicò la collega.

Origliando questi scambi di battute, apparentemente banali, avvenuti fra ebrei e polacchi oltre mezzo secolo fa, colpisce quanto si somigliano nel loro contenuto e viene da pensare che le conversazioni svoltesi secondo lo stesso schema siano state ben più frequenti.

In questi frammenti di conversazioni colpisce soprattutto l'inversione, assunta come premessa, dei principi fondamentali che regolano la vita in società. Ovvero: il messaggio – sempre uguale, e cioè una richiesta rivolta a un ebreo nella convinzione che questi debba cedere volontariamente i propri beni a un polacco – poggia su un concetto di proprietà privata e di reciprocità fra vicini del tutto opposto a quello comunemente accettato.

Colpisce che, ad un certo punto, parte della comunità abbia assunto una interpretazione, del tutto atipica e moralmente inversa, dei principi che hanno un peso fondamentale nella vita collettiva

Poiché l'uso delle norme e dei valori nella vita sociale dev'essere in una certa misura armonizzato, un principio che sia accettato in un segmento dell'organismo sociale non può essere ribaltato senza motivo da un altro segmento, pena il rischio di indurre ciò che la psicologia sociale chiama «dissonanza cognitiva».

Perciò dobbiamo pensare che quelle frasi non siano semplici invenzioni delle persone in questione, bensì il sintomo di un fenomeno generale, cioè di una mutazione delle norme che regolavano i comportamenti accettabili nei confronti degli ebrei.

Si potrebbe dire (Emanuel Ringelblum) che gli abitanti dei villaggi e delle cittadine polacche smisero di considerare gli ebrei come esseri umani e cominciarono a trattarli come «defunti in licenza»

…. per approfondire ….

Il figlio di Saul, Film
Operation Finale, Film
Hotel Rwanda, Film
Arendt, Film
Woman in gold, Film

Levi, **I Sommersi e i Salvati**
Sereny, **In quell'inferno**
Gross & Gross**, Un raccolto d'oro. Il saccheggio dei beni ebraici**
Arendt, **La banalità del male**
Fusaschi, **Hutu-Tutsi. Alle radici del genocidio rwandese**
Habimana, **Nonostante la paura. Genocidio dei Tutsi e riconciliazione in Rwanda**

…CONTINUA…
GIOVEDI, 23 MARZO ORE 15:30